

I sacramenti: introduzione generale

Due parole di introduzione soprattutto per i ragazzi di prima e seconda superiore.

Da molti anni ormai, i giovani della nostra parrocchia fanno questa uscita a settembre. È un momento importante per iniziare col passo giusto le attività dell'anno. Ecco la struttura: il pomeriggio del sabato è dedicato alla riflessione sullo stile delle "tre sere": introduzione guidata dal sacerdote, lavoro divisi per gruppi, di nuovo insieme per una discussione finale con domande e risposte e, infine, la celebrazione della S. Messa. La domenica ci sono attività di svago: faremo una semplice camminata e qualche gioco in gruppo.

Torniamo a noi. Per solito, in questo pomeriggio si introduce l'argomento che accompagnerà le "tre sere" di avvento e quaresima: quest'anno "i sacramenti". Presentiamo adesso i punti generali di questo tema.

Una storia per cominciare.

Penso che tutti conosciamo la storia del "gatto con gli stivali". È il racconto di un tale che aveva tre figli: in punto di morte al più vecchio lascia tutti i campi, al secondo lascia il mulino e al più piccolo lascia soltanto un gatto. Anche se in apparenza era il più povero, la storia racconta che proprio grazie alla furberia del gatto il più giovane divenne straordinariamente ricco. Ho ricordato questa fiaba perché ci insegna che non sempre la vera ricchezza consiste nelle cose più appariscenti, anzi, qualche volta si nasconde nelle realtà più umili. Anche il vangelo ci suggerisce di ragionare in questo modo:

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. (Mt 13,44-46)

Queste parabole insegnano che le cose importanti al cospetto di Dio sono spesso nascoste.

Riflettiamo per qualche istante su questa domanda: quali sono le cose più importanti della nostra comunità di Chirignago? Forse qualcuno penserà al bellissimo coro dei giovani, al catechismo, oppure alle associazioni degli Scout e dell'AC; forse qualcuno penserà alle numerose attività estive appena concluse o ancora ai numerosi gruppi famigliari degli adulti... La scorsa settimana una giornalista di Radio Carpini è venuta in parrocchia a fare un'intervista per raccontare alla diocesi le cose belle di Chirignago: con me c'era anche una catechista e un animatore. Le abbiamo parlato delle associazioni, delle attività dei giovani, dei gruppi degli adulti, degli appuntamenti più importanti per la vita della comunità. Tutte cose senz'altro molto belle. Ora ricordo che non abbiamo detto una parola sui sacramenti: come se la nostra parrocchia non avesse in loro la fonte e il culmine della sua vita.

Invece proprio i sacramenti sono la nostra vera ricchezza: per quanto "nascosti" da molte altre attività solo i sacramenti donano la salvezza di Dio. Attraverso i sacramenti noi riceviamo la grazia della morte e risurrezione del Signore. E come durante la sua vita pubblica Gesù di Nazareth passò sanando e beneficiando tutti coloro che erano prigionieri del male, allo stesso modo, per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, attraverso i sacramenti egli continua ad essere presente e a donare la sua salvezza.

Più tardi spenderemo qualche parola per dire che cosa sia un sacramento: prima però cerchiamo di capire la situazione che stiamo attraversando.

OGGI I SACRAMENTI SONO IN CRISI

...per molte ragioni. Ne indico due.

Anzitutto molto spesso i sacramenti sono solo una tradizione e niente più.

Pensiamo per esempio al matrimonio. Sposarsi in chiesa è spesso una usanza dove importante è l'abito, il ristorante, il viaggio di nozze, l'album di foto, il sacramento davanti alla chiesa è folklore. Raramente il matrimonio gli sposi pensano con attenzione al sacramento vero e proprio (impegno preso alla presenza stessa di Dio). È dimostrato che c'è lo stesso numero di divorzi e separazioni per i matrimoni civili

e per quelli religiosi. Giustamente tutti dicono che il sacramento del matrimonio è in crisi: sposarsi in Chiesa è una tradizione, non una benedizione di Dio.

Cosa dire poi del battesimo: la gente non si rende conto di cosa vuol dire essere battezzati, diventare figli di Dio, vivere da discepoli del Cristo secondo le regole del Vangelo. Una prova: tutti chiedono il battesimo per i propri figli, credenti e atei: hanno la preoccupazione che il proprio figlio non sia diverso da quello di tutti gli altri. Una signora del Lido mi ha domandato una volta di battezzare il suo gatto. Senza dubbio agli occhi della gente il battesimo non è più il sacramento fondamentale della fede ma una tradizione da rispettare, un'occasione di festa con gli amici per la nascita del figlio: anche in questo caso si può parlare di crisi.

Cosa pensare poi della cresima: se tutti i ragazzi di terza media pensassero vivessero la cresima come un sacramento profondissimo non lascerebbero la Chiesa subito dopo: purtroppo per molti la cresima è solo una tradizione per far contenti i genitori, nonostante tutto quello che si continui a dire negli anni di catechismo che precedono il sacramento.

C'è poi un **secondo motivo** per la crisi dei sacramenti: non c'è coerenza tra quello che celebriamo e la vita quotidiana.

Per esempio la confessione: come si fa a ricevere il perdono dal Signore e non impegnarsi a cambiare vita? Come si può ricevere l'assoluzione di tutti i peccati senza perdonare i fratelli? Se succede così la nostra confessione è superficiale, non ci siamo incontrati veramente con Dio e col suo perdono.

Oppure la messa. Solo il 20% dei battezzati viene a messa: ma lasciamo pur stare questo fatto che altrimenti non finiamo più. Pensiamo proprio a quelli che ogni settimana fanno la comunione. Come può un battezzato fare sul serio comunione con Cristo se poi non si impegna a vivere in unità con tutti i fratelli nei quali il volto di Cristo è presente? Questo vuol dire che qualche cosa non funziona per il verso giusto e che, ai nostri occhi il sacramento è ormai in crisi.

Certo anche noi sacerdoti abbiamo una certa responsabilità in tutta questa crisi: quando per esempio ai campi celebriamo la messa di fretta oppure senza prepararsi tanto, o quando diamo la cresima ad una ragazzo purché sia venuto al catechismo, senza neppure tenere in considerazione che da qualche anno non viene più a messa. (*Amministrare i sacramenti a chi non è in grado o non ha volontà di impegnarsi significa rovinarli: c'è da chiedersi se non sia piuttosto il caso di accantonarli e favorire una profonda evangelizzazione*).

Prima di consentire che questa crisi diventi troppo grande riflettiamo attentamente sui sacramenti perché sono il nostro vero tesoro.

COSA SONO I SACRAMENTI?

In molti secoli di storia, la chiesa ha dato una definizione dei sacramenti: sono segni e strumenti efficaci (= simboli reali) della salvezza donata a noi da Cristo. La spiego brevemente.

Dio avrebbe potuto salvare gli uomini standosene tranquillamente "seduto nel trono della sua gloria" e dicendo una sola parola. Invece ha scelto una strada diversa.

Il Signore Gesù ha portato la salvezza alla gente del suo tempo operando alcuni segni umani. Per esempio:

ha guarito malati, ha liberato indemoniati e molti vedendo questi fatti hanno capivano che era giunto in Israele il Messia atteso da secoli;

ha moltiplicato i pani e i pesci per più di 5.000 persone e la gente ha sentito che Dio voleva sfamare il popolo;

ha perdonato i peccati di quelli che avevano sbagliato: pensiamo alla prostituta che ha lavato i piedi di Gesù con le sue lacrime oppure a Zaccheo che aveva frodato i poveri. Chi ascoltava le sue parole capiva che in quei momenti Dio stesso perdonava;

ha fatto ridonare la vita a persone morte: pensiamo per esempio il figlio della donna vedova oppure all'amico Lazzaro. Di fronte a questi avvenimenti la gente lodava Dio che dava vita al popolo ed esponeva di una gioia indicibile;

nell'ultima cena ha donato il suo corpo e il suo sangue: un segno che gli apostoli non hanno capito subito ma in seguito hanno trasmesso con attenzione;

è morto sulla croce e "visto il modo in cui moriva" il Centurione romano si è convertito: "certo quest'uomo era Figlio di Dio";

è uscito dal sepolcro ed è apparso ai discepoli: essi si sono aperti alla fede.

ha alitato sui discepoli lo Spirito Santo: quelli che prima erano chiusi in un cenacolo per paura sono diventati apostoli coraggiosi davanti a tutto il mondo.

Attraverso questi gesti concreti, umani, tangibili, Gesù di Nazareth ha portato la salvezza agli uomini del suo tempo. Una salvezza reale poiché questi gesti erano compiuti dalla potenza del Figlio di Dio.

Il Signore Gesù ha lasciato ai discepoli il comando di compiere alcuni gesti per portare la salvezza a tutti gli uomini: "andate e battezzate tutte le genti", "questo è il mio corpo, il mio sangue... Fate questo in memoria di me", "a chi rimetterete i peccati saranno rimessi", "imponete le mani ai malati e questi guariranno"...

La Chiesa di oggi continua a portare la salvezza agli uomini attraverso la stessa strada: quella di compiere alcuni segni semplici (versa l'acqua sul capo dei bambini, unge con l'olio la fronte dei giovani, spezza il pane nel giorno di domenica...) che comunicano però la salvezza. Lo fa ubbidiente al comando che Cristo ha dato agli Apostoli. Quando la Chiesa celebra i sacramenti Gesù stesso salva la gente.

Nel segno del battesimo Gesù è all'opera, libera dalla morte e rende Figli di Dio, nella confessione è Gesù che offre il perdono il perdono, è alla sua presenza che si benedice il matrimonio di due sposi, è lui che consacra pane e vino per essere un tutt'uno con noi.

Voi direte: certo che se lui fosse presente come era presente davanti agli apostoli sarebbe ben diverso. Se davanti a noi facesse risorgere un morto noi avremmo fede nella presenza di Dio nella Chiesa.

Non dobbiamo però pensare che quei segni fossero del tutto straordinari, vistosi e potenti: in realtà erano semplici e umili tant'è vero che alcune persone non li hanno capiti.

Mentre Lui guariva gli ammalati e scacciava i demoni gli scribi venuti da Gerusalemme hanno detto: "ha un demonio", ha alitato sui discepoli lo Spirito Santo alcuni però non hanno capito il segno perché ritenevano che essi fossero ubriachi, ha moltiplicato i pani e i pesci e la folla lo ha cercato per farlo re, ha donato il suo corpo e il suo sangue ma proprio in quel momento Giuda lo ha tradito, è morto sulla croce ma davanti a quel segno i sacerdoti si sono chiusi: "se è Figlio di Dio scenda ora dalla Croce e gli crederemo", è uscito dal sepolcro e mentre le donne correvano a portare l'annuncio della risurrezione a tutti, i soldati inventavano una scusa: "dite che sono venuti i discepoli a rubare il corpo".

Sentite allora che anche i segni compiuti da Gesù non avevano una gloria accecante: alcuni non li hanno capiti. Oggi, come allora i sacramenti (segni di salvezza) non sono fatti del tutto straordinari: è necessaria la nostra fede per capirli.

Noi siamo dunque nella stessa posizione degli apostoli. Certo manca il fascino della presenza fisica di Gesù in persona, ma la sua presenza è ugualmente reale e quello che c'era di più vero allora è vero anche oggi: cioè quelli sono i segni dai quali ci viene la salvezza.

DUE COSE PIÙ "CONCRETE"

Ripeto volentieri alcune indicazioni concrete, anche se già le conoscerete, perché con l'andar degli anni mi accorgo che spesso la gente contesta la Chiesa ma non sempre tutti hanno le idee chiare su quello che dice.

Da fin dal terzo - quarto secolo dopo Cristo la Chiesa ha insegnato che i "i sacramenti sono sette" e cioè: il battesimo la cresima e l'eucaristia (i tre sacramenti che ci rendono figli di Dio, animati dallo spirito per fare comunione piena con Cristo = sacramenti dell'iniziazione cristiana), la riconciliazione (o confessione oppure penitenza), il sacramento dell'ordine sacro (per i diaconi, i sacerdoti, i vescovi) il sacramento del matrimonio (per gli sposi) e il sacramento dell'unzione degli infermi (per gli ammalati). Quando parlo dei sacramenti faccio riferimento a queste e solo queste realtà della vita della Chiesa. Che scoperta, mi direte voi, già lo sapevamo che i sacramenti sono 7: eppure un po' di chiarezza non fa male perché qualcuno potrebbe pensare che il funerale sia un sacramento, ma non è così e per il funerale non vale quello che dirò tra poco sui sacramenti. Stessa cosa per le "benedizioni", oppure per la "consacrazione" delle suore o dei frati, oppure per gli "esorcismi" contro il demonio. La differenza è semplice: i sacramenti valgono indipendentemente dalla santità del sacerdote ma solo in forza della potenza di Cristo e della fede dei credenti (una messa è valida anche se celebrata dal più peccatore dei preti purché abbia almeno l'intenzione di fare quello che dice il Cristo). I sacramenti, essendo le colonne portanti del-

la salvezza non passeranno mai. Tutti gli altri gesti della Chiesa sono legati anche alla santità di chi li realizza (per esempio un esorcismo o una predica), e potrebbero cambiare: con l'andar dei secoli ne potrebbero nascere di nuovi oppure alcuni potrebbero passare (es.: rogazioni; il catechismo e le associazioni Scout e AC).

Qualcuno non può ricevere i sacramenti (tema molto delicato anche per la situazione di genitori divorziati e risposati). Solo chi è in comunione con Cristo può ricevere i sacramenti (il battesimo e la confessione sono per chi intende iniziare o ricominciare a stabilire questa comunione col suo Signore). La Chiesa ritiene di non avere l'autorità per dare i sacramenti a tutti ma solo a quanti esprimono sinceramente il desiderio di percorrere questo itinerario: di qui la necessità di confessarsi prima di ricevere i sacramenti e il divieto a chi si trova in situazioni di peccato permanente di accostarsi ai sacramenti (es. persone che sono legate alla mafia, oppure, su tutt'altro versante, persone che hanno "rotto" il loro matrimonio cristiano e si sono risposate in comune).

ALCUNE INDICAZIONI PER LA NOSTRA VITA

I sacramenti sono necessari per la salvezza? Purtroppo non possiamo sviluppare molto questo argomento: non ce n'è lo spazio. Per ora basta dire queste poche cose: la Chiesa ci ha insegnato che la strada normale attraverso la quale noi riceviamo la salvezza sono i sacramenti ricevuti con una fede autentica. Non ci sono altre strade ordinarie per legarsi alla salvezza di Cristo. Questo non esclude che Dio abbia altre sue strade straordinarie per raggiungere tutti gli uomini. Senza dubbio oggi la Chiesa riconosce che anche le persone non battezzate, se hanno cercato il bene, possono ricevere la grazia della salvezza.

Chi celebra i sacramenti? Il battesimo può essere amministrato da chiunque, l'eucaristia è celebrata solo da sacerdoti e vescovi, la cresima preferibilmente dai vescovi, il matrimonio dagli sposi, l'ordine sacro dai vescovi, l'unzione da sacerdoti o diaconi. Tuttavia l'intera comunità cristiana (= la Chiesa tutta) è coinvolta nella celebrazione di un sacramento, che non è mai una cosa esclusivamente privata.

Farei accenno ad un ultimo punto. Nel momento di amministrare un sacramento, il sacerdote in modo particolare e, in generale, tutta la comunità cristiana non vanno visti semplicemente come uomini: essi sono la presenza stessa di Cristo in mezzo a noi.

Penso che non siamo molto coscienti di questa salvezza: se infatti credessimo veramente alla presenza di Gesù che opera nei sacramenti della Chiesa non saremmo così distratti o così facilmente assenti. Va ripensato il nostro modo di vivere i sacramenti (eppure Chirignago è già in una situazione felice: vedi per es. il coro che guida la preghiera, vedi anche la numerosa presenza di bambini, ragazzi, giovani e adulti maschi alla messa della domenica, vedi lo stile di celebrare i battesimi, la prima comunione, la cresima).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE IN GRUPPO

1. Che posto occupano i sacramenti nella tua vita personale? Non ti interessano? Ci dai poca importanza? Sono stati importanti almeno qualche volta? Sono importanti tuttora?
2. Abbiamo parlato di crisi dei sacramenti: ti sembra che anche a Chirignago si debba parlare di crisi? Perché?
3. Quando noi celebriamo un sacramento si sente che è veramente presente il Signore Gesù in mezzo a noi?
4. Se Tu dovessi dire ad un tuo amico lontano dalla fede quali sono le cose belle dei sacramenti Cosa gli racconteresti?
5. Qualcuno dice che da una parte sta diminuendo la fede vera in Gesù e la frequenza ai sacramenti mentre dall'altra crescono i segni di una società superstiziosa e legata alla "magia". Cosa ne pensi?
6. Sei venuto in uscita a Gosaldo per stare con gli amici e hai sentito che si parla di "sacramenti": come hai reagito? Per esempio, hai detto: "speriamo che questo momento passi in fretta", hai pensato: "anche se mi costa fatica riflettere sui sacramenti è importante", oppure hai avuto un atteggiamento diverso? Perché?
7. Pensa che l'uscita a Gosaldo sia già finita. Cosa porti con te a casa di importante dopo questa riflessione?

8. La chiesa insegna che la strada normale per stare con Dio sono i sacramenti accolti con fede e non altre vie diverse da questa. Qual è il tuo parere